

PROGETTO SANDALI



CENNI DI ANTROPOLOGIA DI OTTAVA CLASSE

A quattordici anni ci troviamo nel pieno dell'adolescenza, solitamente la maturità terrestre è già stata raggiunta e si apre una nuova fase di relazione con il mondo esterno.

I ragazzi guardano con occhio sempre più critico tutto quello che viene portato loro incontro e la progressiva emancipazione della sfera del sentimento provoca molti turbamenti interiori, che spesso si manifestano in atteggiamenti e comportamenti difficili da accompagnare.

E' una crisi profonda quella che vive nell'interiorità di chi deve allontanarsi da tutto quello che, fino a poco prima, rappresentava la sicurezza, l'affetto, la fiducia, e cercare di muovere i primi passi verso una direzione incerta e nuova.

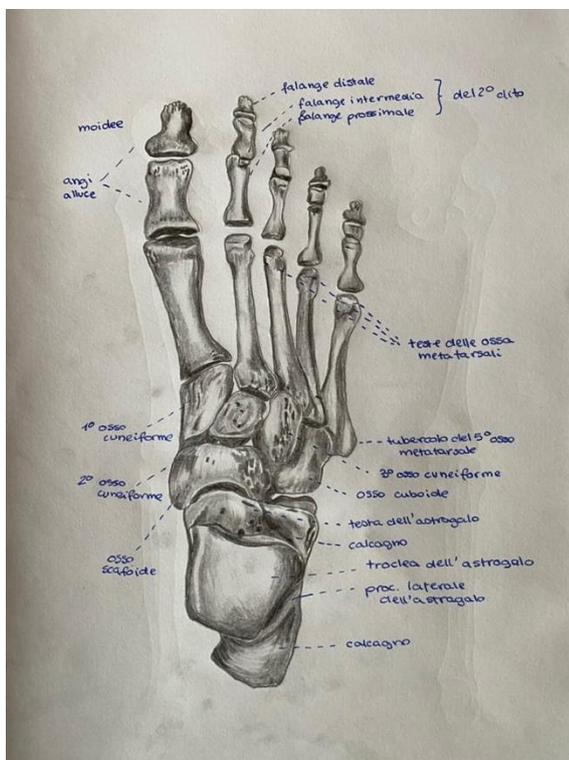
Marcus Fingerle era solito dire che i ragazzi a questa età soffrono della "vertigine della possibilità", avendo di fronte nuove sfide, ma dovendo trovare il coraggio di iniziare un cammino che li allontanerà dalle sicurezze famigliari.

Sarà questa l'età della ricerca di nuovi punti di riferimento e modelli da imitare, ed è questa un'età in cui ragazzi e ragazze, in modo differente, esprimono comunque un forte senso di insicurezza e disagio, spesso celato dietro a chiusure o atteggiamenti sfrontati.

In questa fase è importante che possano iniziare a scorgere una visione del mondo in cui tutto quello che hanno precedentemente appreso svolge un compito specifico.

Da un punto di vista fisiologico siamo nell'età in cui *“il muscolo passa dal proprio intimo rapporto con il sistema della respirazione e della circolazione a quello con il sistema dello scheletro e delle ossa. Di conseguenza, a partire dai dodici anni, tutto l'essere umano si adatta con molta forza al mondo esterno, in un modo ancora più intenso di prima”*

(R. Steiner, Il sano sviluppo dell'essere umano II)



Oltre alla forma fisica ed alla sfera dei sentimenti, anche il pensiero si trasforma e proprio grazie al pensiero astratto è possibile creare quel **collegamento fra sé ed il mondo che è la base per potersene sentire realmente parte integrante.**

In questo quadro generale si inserisce l'epoca di "fisiologia" in cui le leggi della fisica vengono "incarnate" nella struttura scheletrica dell'essere umano.

Tutte le ossa e le parti anatomiche vengono osservate, ed una particolare attenzione viene posta allo studio del piede.

Partendo da esperienze artistiche, osservando, disegnando, passando attraverso l'impronta del proprio piede e poi al modellaggio di un calco in argilla, i ragazzi entrano completamente in relazione con questa parte anatomica, che sorregge tutta la struttura umana, che rende possibile la postura eretta, che ci collega alla terra ma che, allo stesso tempo, ci solleva verso il cielo

con un arco che fisicamente sorregge e scarica il peso fra tallone ed avampiede.



Tutta questa perfezione ossea è sempre collegata a **riflessioni sulla differenza fra l'orizzontalità della postura dell'animale, rispetto alla verticalità dell'uomo.**



Quali possibilità in più offre questa posizione nel mondo? Che cosa di tipicamente umano abbiamo potuto sviluppare proprio grazie ai nostri piedi?

Mentre, durante le lezioni di epoca e di arte, i ragazzi vivevano immersi in questa esperienza, nelle ore di tecnologia è stato organizzato un laboratorio per la creazione di un paio di sandali in cuoio.

CENNI STORICI SUL SANDALO

Il sandalo ha sempre avuto un significato molto profondo, mitologico, rituale o storico. Questa particolare calzatura risulta essere **la più antica forma di calzatura e di protezione del piede**, ed ha quindi accompagnato l'evoluzione dell'umanità permettendo spostamenti, conquiste ed incontri, e se ne hanno tracce fin dall'era Neolitica.

Nell'antica cultura egizia **il sandalo veniva aggiunto al corredo funebre, come elemento di difesa e protezione contro i pericoli del viaggio negli inferi**. Nella tomba di Tutankamon ne sono state ritrovate molte paia, alcune impreziosite da pietre e metalli preziosi.

La mitologia è costellata di personaggi che indossavano queste calzature (Giasone, Teseo, Perseo, Dioniso ed Hermes, con i suoi calzari alati) talvolta solo nel piede destro o nel sinistro, con un senso molto diverso nei due casi.

In ogni circostanza il sandalo ha sempre rivestito un **significato simbolico del viaggio come percorso iniziatico, indicatore di un passaggio di soglia, di un cambiamento esteriore e interiore**.

Nell'antica cultura greca, da cui proviene il nome, erano molto diffusi e collegati a cerimonie e riti, come ad esempio quello matrimoniale in cui alla sposa venivano allacciati i cosiddetti Nymphides, sandali da sposa, nella casa paterna, per poi essere slacciati prima di unirsi ufficialmente al consorte.

Nell'epoca romana si diffuse poi in tutta Europa, per poi svanire con la caduta dell'impero. Ricomparvero confinati a ordini sacerdotali per poi diventare parte di una moda che spesso celava anche un carattere di emancipazione dalla cultura dominante.

La dea Libertas infatti ne indossava un paio, e fu presa a modello per alcuni movimenti attivisti come ad esempio l'emancipazione femminile (durante la marcia di Washington del 1913, per il suffragio femminile, le donne indossavano sandali e ai piedi in segno di protesta)

Giovanni Battista pronuncia queste parole

"In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me. A lui io non sono degno slegare il laccio del sandalo"

IL LABORATORIO

Il laboratorio ha coinvolto la nostra VIII classe e la VII classe della scuola di Torrate di Chions, accompagnata dalle loro maestre.

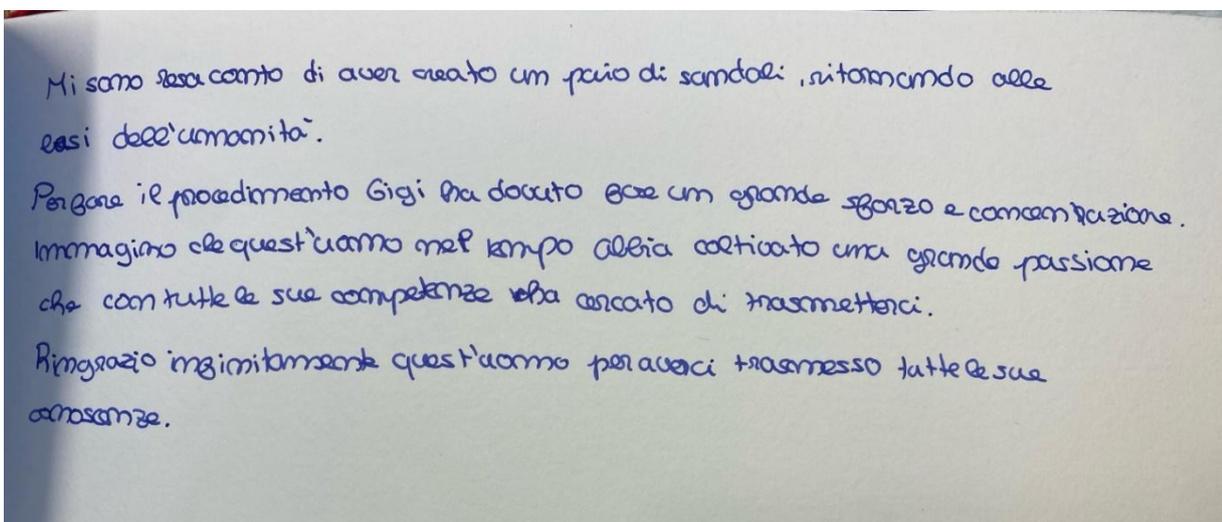
E' stata una bella occasione di incontro e scambio, per i ragazzi e per gli educatori.

I nostri "maestri" sono stati due esperti calzolai, provenienti da regioni decisamente polari, sia geograficamente che culturalmente, il Molise ed il Friuli Venezia Giulia.



Gigi e Walter si sono conosciuti per la prima volta in quei giorni ma **hanno trovato nella loro arte un punto di comunione e affinità**, ed anche questo incontro è stato molto interessante.

Gigi ha proposto ed organizzato tutto il necessario, ha spedito i materiali, immaginato, misurato ed allestito il tutto, per poi gestire con grande maestria la tempistica, le tecniche, ma soprattutto l'aspetto pedagogico, umano e relazionale con i ragazzi, che credo porteranno questa esperienza nel cuore per lungo tempo.



Ha conquistato la fiducia dei ragazzi, disposti anche ad utilizzare strumenti molto taglienti e pericolosi, proprio grazie alla sua passione, alla sua competenza, alla sua pazienza ed al suo saper

cogliere l'altro guidandolo senza mai forzare, valorizzando i talenti di ciascuno e sostenendone le difficoltà.

Gigi ha portato loro incontro una professione, ma prima di tutto una scelta di vita; ha infatti creato con la moglie una piccola azienda in Molise che si chiama "Marruca", letteralmente "lumaca", che da più di venti anni crea scarpe artigianali fatte interamente a mano, con grande attenzione per gli aspetti ambientali ed ecologici dei materiali utilizzati.

Dal sito, alla pagina laboratori: *"Dopo gli adulti abbiamo iniziato a proporre i laboratori anche nelle scuole. Molte ci hanno accolto, in particolar modo quelle ad indirizzo Steineriano. Molti professori hanno avuto il coraggio di far utilizzare ai ragazzi trincetti, pinze e martelli, ed incredibile, mai nessuno si è fatto male!"*

Un po' come i contadini, lanciamo tanti semi nel campo, qualcuno continuerà questo percorso, o anche no, muovere le mani fa bene comunque. Sperimentare che si possa fare anche qualcosa di impensabile come le proprie calzature, è magico e ci allena alla perseveranza, all'impegno, ma soprattutto ci dimostra che niente è impossibile! ... e poi è così divertente!"

Walter ha accompagnato con umile e discreta presenza varie fasi del lavoro, mettendosi a disposizione per aiutare i ragazzi, sostenerli, prestare aiuto dove era necessario. E' un artigiano che ha già collaborato con la nostra scuola, realizzando alcuni lavori e condividendo pensieri creativi per dare spazio a nuove esperienze in futuro.

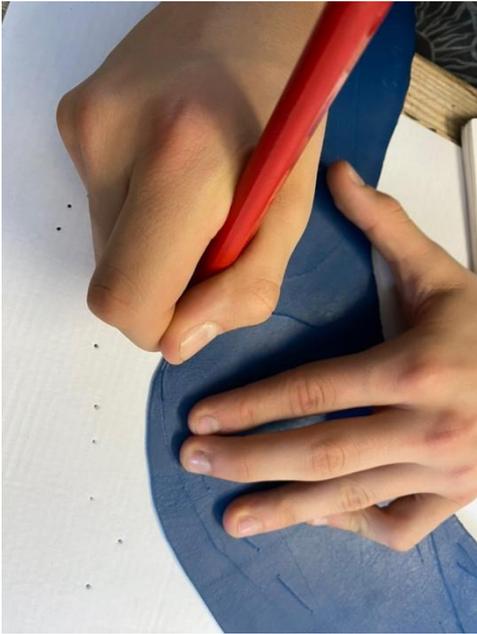


A breve accoglierà nella sua meravigliosa bottega i bambini della terza classe che ritroveranno così il "ciabattino" sorridente che l'anno prima li aveva incantati con i racconti delle fasi di realizzazione delle loro cartelle.

PROCEDIMENTO

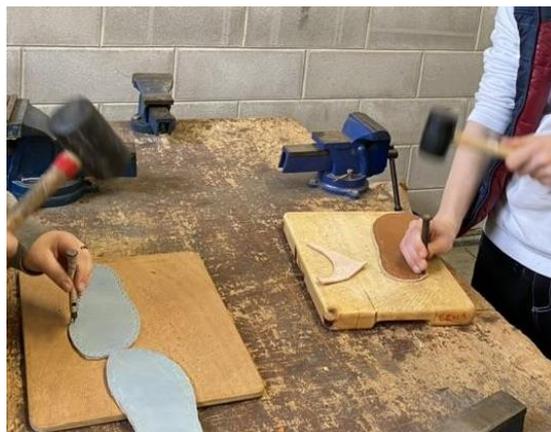
Il procedimento pratico è stato molto articolato ed ha impegnato i ragazzi per 4 giorni, di cui tre anche nel pomeriggio.

Un'attività intensa, in cui la concentrazione necessaria ha contribuito a creare un'atmosfera di lavoro serio e di grande attenzione generale.



Partendo dalla misura del piede, disegnando il cartamodello per poi eseguire le numerose e articolate fasi di lavorazione, prestando tanta attenzione ad ogni passaggio, con una crescente consapevolezza che, in alcuni momenti, un errore sarebbe stato irrimediabile ed il lavoro avrebbe dovuto essere rifatto da capo...

Il lavoro è stato cadenzato da esigenze tecniche come i tempi di asciugatura della colla, la necessità di condividere gli attrezzi, il desiderio di concludere in orario, senza creare pressioni, ma rendendo realmente pieno il tempo.



FRATELLI MAGGIORI

L'ultimo giorno abbiamo organizzato un'attività con la terza classe, che sta affrontando la scoperta dei mestieri, erano già venuti in visita, rimanendo colpiti dal nostro gran lavoro a battere rumorosamente con i martelli, per incollare le suole.

Così abbiamo affidato ai nostri alunni ormai "esperti calzolai" il compito di guidare un bimbo ciascuno, nella realizzazione di un portachiavi, partendo da un cartamodello, e svolgendo fasi di lavorazione il più possibile accessibili ai piccoli.

E' stato davvero sorprendente osservare con quanta cura ed attenzione i grandi si sono occupati dei loro compagni più piccoli ed anche cogliere la meraviglia nello sguardo dei bambini.



Durante le varie giornate i bambini dell'asilo e quelli di 3° classe, sono venuti a farci visita, tuttora i bambini di 3°, la prima volta che sono venuti, sono rimasti estasiati da ciò che stavamo facendo. Così il giorno dopo sono ritornati da noi, e abbiamo fatto insieme dei portachiavi di legno, come con il procedimento del sandalo, ma più veloci. In questo momento mi sono sentita come una sorella maggiore nei loro confronti, lasciandoli fare da soli ciò che era nelle loro competenze, e insieme e con prudenza, ciò che magari non lo era.

CONSIDERAZIONI FINALI

Questo percorso è stato pensato all'inizio dell'anno, per creare una coerenza fra le varie esperienze proposte e rispondere da più punti di vista alla tappa antropologica che si attraversa in ottava classe.

Due settimane dopo la conclusione del laboratorio i ragazzi sono in partenza per la loro uscita di fine anno. È stato deciso, per coronare questo filo rosso che ha attraversato tutto l'anno scolastico, di percorrere il "Cammino Materano", un'esperienza particolare che ci auguriamo possa lasciare bei ricordi, fra atmosfere, emozioni, fatica, incontri, soddisfazioni ed anche pensieri nuovi. Con l'auspicio che ciascuno possa anche incontrare un po' più se stesso.

"Che cosa è un passo? Un passo è l'azione di un piede.

È lo spazio che intercorre fra un piede e l'altro nell'atto del camminare.

È quel qualcosa che ci allontana dal passato e ci avvicina al futuro. Il passo è la porta dell'incontro."

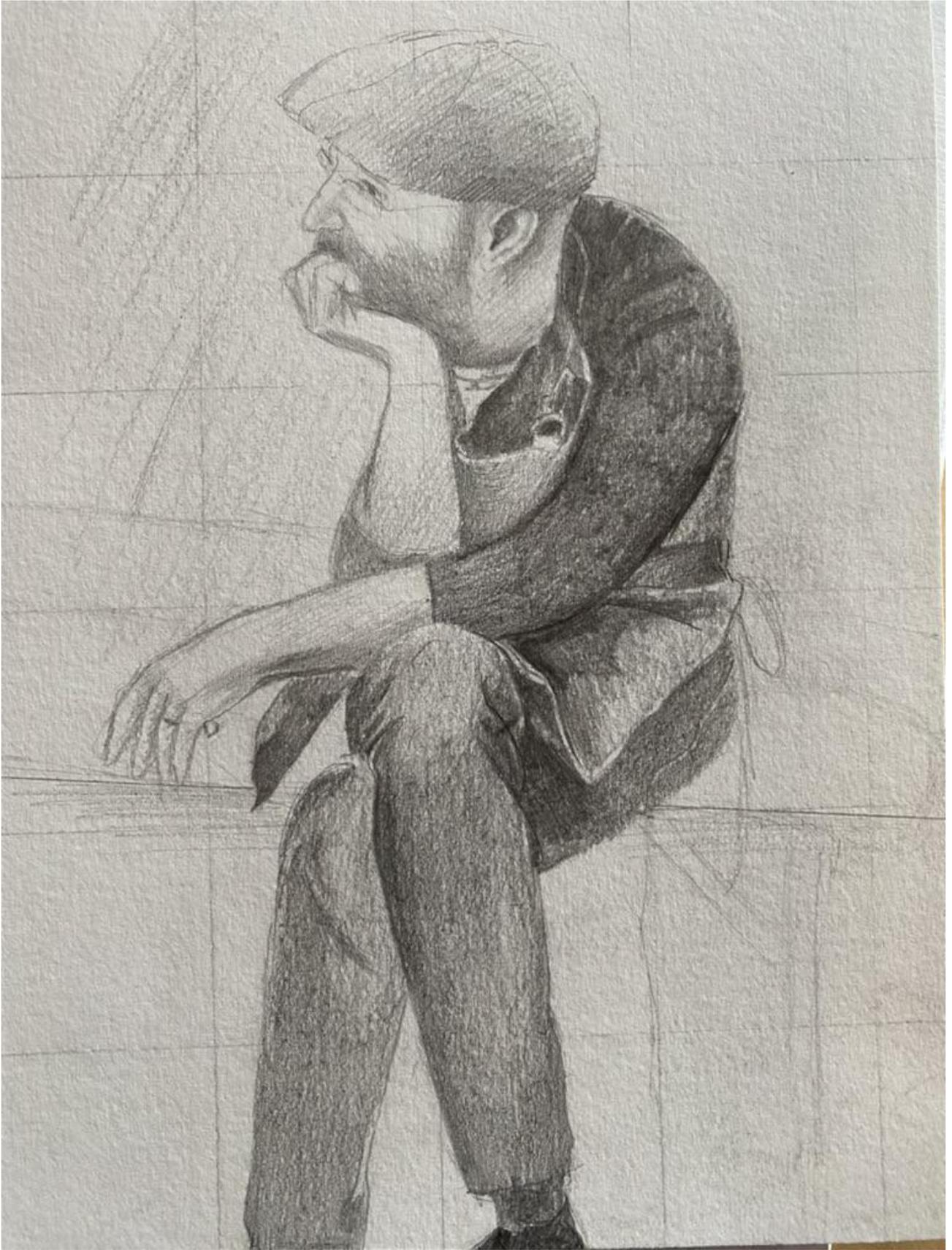
(G. Ballerini)

Allego alcune immagini del laboratorio ed i ritratti che i ragazzi hanno fatto e che spediremo per posta a Gigi e porteremo a Walter, per ringraziarlo del suo prezioso contributo.

Prof.ssa Raffaella Cora

Questa esperienza per me è stata veramente bella, anche perché non dimenticherò mai il divertimento e la concentrazione che si è manifestata in ognuno di noi.

Dopo aver finito i nostri sandali, ognuno di noi ha detto un aggettivo o una parola che secondo lui/lei si poteva attribuire a questa esperienza. Erano tutti aggettivi belli, il che ha fatto capire che è stata un'esperienza che ci saremo portati dietro come bel ricordo per sempre.





Per te
Gigi, dal
t

